

Il caso

Erasmus, niente decreto per gli studenti all'estero

ROMA — Niente da fare per gli studenti dell'Erasmus, non potranno votare. Non all'estero dove sono per motivi di studio, perlomeno. Da Palazzo Chigi ieri non è arrivato il decreto che avrebbe aperto la porta dei consolati e delle ambasciate per ospitare anche le urne di questi studenti universitari. «Difficoltà insuperabili», hanno fatto sapere al termine del Consiglio dei ministri del pomeriggio. E hanno spiegato: «La discussione in consiglio ha posto in evidenza le difficoltà insuperabili di tempo e di praticabilità, prima di ogni cosa, ma anche di costituzionalità. Non era possibile, infatti, selezionare unicamente gli studenti Erasmus come nuova categoria di soggetti temporanei escludendo gli altri soggetti che si trovano all'estero per ragioni di studio ma senza una borsa Erasmus». Era stato il presidente del Consiglio Mario Monti in prima persona ad auspicare ed esortare i ministri competenti per poter trovare una

soluzione al voto di questi ragazzi che con la borsa di studio Erasmus rimangono all'estero troppo poco tempo per poter iscriversi alle liste preposte, quelle dell'Aire, e votare. Ma alla fine sono state proprio le relazioni dei ministri dell'Interno Anna Maria Cancellieri e degli Esteri Giulio Terzi di Sant'Agata a far desistere l'esecutivo da questa scelta. Esclusa, sempre per motivi di costituzionalità legate alle discriminazioni di altri studenti, anche la possibilità di poter agevolare i viaggi di questi ragazzi con sconti sui biglietti aerei. Vivace la protesta arrivata dal Pd al termine del Consiglio dei ministri. «Questa sugli studenti dell'Erasmus è una decisione sbagliata e incomprensibile», ha commentato laconico Marco Meloni, responsabile per il Pd dell'università e della ricerca. E ha aggiunto: «L'unica spiegazione che troviamo è legata alla difficoltà di conversione del decreto. Ma ci chiediamo se il governo abbia consultato per questo i gruppi parlamentari per un impegno in tal senso. Il nostro ci sarebbe stato senz'altro». Rammarico per questa decisione arriva anche da Bruxelles, dal vicepresidente del Parlamento europeo Roberta Angelilli (Ppe/Pdl): «È certamente un'occasione persa», dice. E poi prosegue: «Sarà grande la delusione tra i giovani».

Al.Ar.